

# Gli ambientalisti vanno all'attacco

## «Un inceneritore non è necessario»

La richiesta: aumentare la raccolta differenziata

**TRENTO** «Se la Provincia vuole capire come chiudere in modo efficiente il ciclo dei rifiuti, dovrebbe fare un webinar con RetiAmbiente Toscana». La provocazione di Pietro Zanotti — e del comitato «No inceneritore» che rappresenta — non si limita alla pars destruens del no all'impianto.

È, piuttosto, un sì a proseguire lungo il cammino dell'aumento della raccolta differenziata: «Bolzano è ferma al 65% anche a causa dell'inceneritore». È un sì a puntare sugli impianti di trattamento meccanico-biologico: «Tra i rifiuti che la Provincia esporta, circa 15mila tonnellate vengono trattate con sistemi meccanici, senza inceneritori. Non è un caso: sono più efficienti, anche economicamente».

È un sì alla redazione di un piano industriale organico e trasparente, come quello 2023-2035 di RetiAmbiente Toscana, gruppo che serve circa 1,2 milioni di persone e punta ad azzerare l'incenerimento investendo su raccolta differenziata e impianti di trattamento meccanico-biologico. «Ed è un'azienda economicamente competitiva», rimarca Zanotti.

Il tema dei costi viene affrontato dal comitato senza pregiudizi: la parola «efficienza» è tra le più ricorrenti. Ma allo stesso tempo si ribadisce come la priorità debba essere la salute. «Ci lasciano nerblessi le dichiarazioni del

sindaco Franco Ianeselli, che ha affermato come la scelta sull'inceneritore debba basarsi innanzitutto sull'aspetto economico. Il sindaco è l'autorità sanitaria: la valutazione deve partire prima di tutto dalle conseguenze sulla salute», attacca Zanotti.

Ancor più frontale l'affondo alla Provincia: «Le scelte della maggioranza ci portano indietro nel tempo. C'è un attacco alle politiche ambientali, questo territorio non le merita». Nel mirino finisce anche l'Egato, l'ente che guida la pianificazione del ciclo dei rifiuti in provincia. «Abbiamo sentito l'assessora provinciale

**Zanotti**  
«La valutazione parta prima di tutto dalle conseguenze sulla salute»



**Battaglieri** I rappresentanti delle associazioni ambientaliste (Fotogramma)

all'ambiente Zanotelli dichiara che sulla base dei numeri di Egato serve un inceneritore, ma non sono chiari i criteri per la decisione».

Numeri e calcoli che il comitato mostra con chiarezza: il residuo attuale si attesta attorno alle 48mila tonnellate annue ed è in costante dimi-

nuzione. Di queste, 15mila vengono già trattate fuori provincia con sistemi meccanici, mentre una parte viene conferita all'inceneritore di Bolzano. Le restanti 20mila tonnellate sarebbero gestibili anche senza nuovi inceneritori. Non è una novità: il tema degli inceneritori divide la politica, a livello locale e nazionale. Nel 2022, la norma del decreto «Aiuti» che dava al sindaco di Roma i poteri per realizzare un termovalorizzatore fu uno dei casus belli della rottura tra il Movimento 5 Stelle e Mario Draghi. Anche in Trentino il confronto si fa sempre più acceso.

In una nota anche Onda ribadisce la propria contrarietà alla costruzione dell'impianto, parlando di «capriole politiche» e chiedendo che l'Egato non si limiti a ratificare decisioni già orientate dalla Provincia. Incalzano duramente: «L'Egato non deve essere un notaio».

È uno scontro politico e industriale, ideologico e pragmatico. Ed è soprattutto uno scontro ancora aperto.

**Lorenzo Padoan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA